

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.hoffmann-und-campe.de  
www.lanuovafnontiera.it



## “Il disertore” di Lenz e la coscienza tedesca

Terminato nel 1951 il romanzo viene pubblicato soltanto adesso. La Germania del dopoguerra non riuscì ad affrontare il passato

TONIA MASTROBUONI

«Sono scappato perché riesco a sopportarvi individualmente, ma come tedeschi ligi al dovere non vi sopporto. Voi tedeschi mentite talmente a voi stessi da pensare che l'abisso sia sempre un pericolo per gli altri». Lo dice Wolfgang, un disertore della Wehrmacht; è una delle frasi chiave del romanzo postumo di Siegfried Lenz. Uscito in queste settimane, sta entusiasmando la critica tedesca. Ma getta un'ombra inquietante sulla Germania degli anni Cinquanta, ancora intrisa degli umori della guerra e incapace di affrontare il passato nazista fino in fondo. Dopo il rifiuto del suo editore, Hoffmann und Campe, di pubblicarlo, lo scrittore nascose il manoscritto di *Der Ueberläufer* (*Il disertore*) fino alla morte, avvenuta nel 2014. Ora che è rispuntato insieme ad 80 poesie inedite tra gli scritti lasciati da Lenz all'archivio letterario di Marburg, molti scoprono che è forse uno dei romanzi migliori dell'autore di *Lezioni di tedesco*.

La storia di Walter Proksa, soldato della Wehrmacht che nell'ultima estate della Seconda guerra mondiale si unisce ai partigiani polacchi e all'Armata rossa, è un contributo prezioso alla letteratura del dopoguerra, sparito in un cassetto per decenni. Ma la colpa del lungo rifiuto di Lenz di pubblicare un romanzo altamente autobiografico (lo scrittore aveva disertato verso la fine della guerra in Danimarca, ed era stato fatto prigioniero dagli inglesi), non è solo colpa della Germania che cominciava allora, lentamente, ad affrontare le colpe degli anni di Hitler. Lo scrittore nato in Polonia fu anche sfortunato: il suo editore, Otto Görner, era stato un fervente nazista, persino soldato delle Ss. Nessuno, neanche, alla sua casa editrice, lo sapeva.

*Il disertore* è un romanzo crudo, arricchito da amare riflessioni sulla Germania, sulla patria, sulla guerra. È un conflitto stanco e insensato a spingere Proksa nelle trincee nemiche. Morire per la patria è “veleno morale” sostiene uno dei protagonisti. E l'abisso della Germania nazista è anche nella crudeltà gratuita dei suoi ufficiali. Proksa stesso affronta l'assurdità della morte in una lunga, straziante scena in cui deve decidere se uccidere un ragazzo che gli si avvicina, ignaro del suo nascondiglio. Il monologo è una muta preghiera al partigiano perché si allontani e una tirata contro la guerra, che non è nient'altro che «un'avventura crudele e ridicola», che appesta chiunque con «il respiro acre della miseria». Ovvio che a un nazista come Görner non potesse pia-



L'IMMAGINE  
Sopra, un gruppo di soldati tedeschi durante la guerra

cere un romanzo del genere. Ma la storia del manoscritto sfortunato di Lenz è sconcertante perché non è un'eccezione, nel panorama letterario tedesco degli anni Cinquanta. Nel 1951 Lenz spedisce il manoscritto all'editore. Non è ancora intitolato *Il disertore*, ma la storia c'è già. E suscita, sulle prime, l'entusiasmo di Görner, convinto che «catturerà i lettori come una mano che stringe la nuca». Chiede a Lenz solo qualche modifica. Lo scrittore apparta un paio di cambiamenti al testo — ampliando ad esempio il capitolo fondamentale in cui il protagonista e il suo amico Wolfgang, detto “panino al latte” spiegano le ragioni per cui vogliono disertare — e lo rispedisce a Görner. La risposta, stavolta, è violentissima. Görner gli dà del disfattista, lo accusa di «offendere la patria», di aver tradito la fiducia dell'editore, scrive che sarebbe “pericoloso” pubblicarlo. Lenz si adegua, continua a lavorare per la stessa casa editrice, ma seppellisce il romanzo nel suo archivio.

Negli stessi anni, Alfred Andersch e Gerd Ledig subiranno un destino simile, quando tenteranno di pubblicare i loro romanzi su disertori: rifiuti ripetuti, poi accoglienza glaciale da parte dei tedeschi. Ledig provò a proporre *Stalinorgel* (*L'organo di Stalin*) a 45 editori diversi. Qualche anno prima, anche Heinrich Böll non era riuscito a pubblicare un romanzo sulla guerra. Nel 1948 *Das Vermächtnis* (*Il testamento*), racconto di un soldato che torna dal fronte orientale, era stato respinto dall'editore. «Tre anni dopo la fine della guerra, dobbiamo avere di nuovo paura del pubblico», fu il commento, amareggiato, di Böll. E il racconto uscì nel 1982, quasi quarant'anni dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tato è una serie di strati a simmetria esagonale, ma sfalsati l'uno rispetto all'altro. Per intuire la soluzione non ci voleva un matematico: d'altronde, anche al mercato i fruttivendoli dispongono da sempre le arance sui banchi in quel modo. Ma ci voleva un matematico per supporre che quello fosse il miglior modo possibile, in quella che divenne appunto nota come la “congettura di Keplero”. La dimostrazione arrivò soltanto nel 1998, quando Thomas Hales la pubblicò in un lavoro di 250 pagine, a cui era accluso un programma di computer da 3 gigabytes. Il numero dei casi che la dimostrazione lasciava da verificare era infatti così elevato, che l'unico modo per controllarli tutti era appunto di farsi aiutare da una macchina.

Non si trattava del primo caso di una dimostrazione interattiva, in parte umana e in parte meccanica. La prima della storia era stata quella del “teorema dei quattro colori”, ottenuta nel 1976 da Kenneth Appel e Wolfgang Haken. In quel caso si trattava di far vedere che quattro colori sono sufficienti per colorare qualunque carta geografica, in modo tale da non usare colori diversi per stati confinanti. E la dimostrazione riduceva i casi possibili a un numero enorme, ciascuno dei quali venne poi esaminato da un computer. Da allora si capì che uno dei modi in cui un teorema poteva essere “facile da enunciare ma difficile da dimostrare”, era appunto che non c'erano dimostrazioni corte, a misura d'uomo. Un altro modo era invece che, una volta esaurita

l'intuizione tridimensionale concessa ai nostri sensi, bisognava inventare qualche “occhio artificiale” per vedere cosa succede in altre dimensioni. Una curiosità non oziosa, visto che il problema di Keplero in dimensioni quali 8 o 24 ha inaspettate connessioni con la trasmissione dei messaggi, la compressione dei dati e la correzione degli errori. E la soluzione di questo problema è stata ottenuta solo lo scorso mese, il 14 marzo, da una giovane ucraina di nome Maryna Viazovska.

Quanto agli esagoni, si sono rivelati essere anche più ubiqui di quanto Keplero avesse immaginato. Ad esempio, il grafene è costituito da uno strato di atomi di carbonio disposti a nido d'ape, come le celle degli alveari. E la grafite, di cui sono fatte le mine delle matite, è costituita da strati di grafene sfalsati gli uni rispetto agli altri, come i mucchi di arance al mercato.

Nel 2010 Andre Geim e Konstantin Novoselov sono riusciti a isolare un singolo strato di grafene dalla grafite, usando ripetutamente del nastro adesivo per separare fra loro strati sempre più sottili. Sembra un gioco infantile, eppure è valso loro il premio Nobel per la fisica nel 2010, perché il grafene è un materiale sottilissimo, dello spessore di un solo atomo, ma molto resistente, per la sua struttura esagonale. Un piccolo passo per la geometria, rispetto ai fiocchi di neve e agli alveari, ma un passo da gigante per la (nano)tecnologia, rispetto alle mine delle matite o alle palle di cannone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma Nord contro Roma Sud prove tecniche di secessione

La storia fantapolitica di Claudio Delicato nata da un blog. Una surreale guerra civile nella Capitale divisa

LAURA SERLONI

Roma, 2018. È tempo di amministrative con il comune commissariato per infiltrazioni mafiose. Alberto Gagliardi, per tutti Albe, è lo sfigato di Roma nord che la cultura hipster ha riscattato e trasformato nel leader del Pirm, il partito indipendentista di Roma nord che chiede la secessione della parte settentrionale della città e grazie a una cittadinanza esasperata da decenni di amministrazioni lassiste ottiene un risultato inaspettato, il 16,2%. Il suo consenso cresce finché, a furor di popolo, il Pirm riesce a erigere un muro lungo chilometri e a creare uno Stato modello. Mal'indipendenza dorata ha alcuni lati oscuri e molti oppositori oltre ai sudisti: letargiche istituzioni internazionali, strampalati uomini di fede e uno sgangherato gruppo di terroristi. Il romanzo *La guerra di indipendenza di Roma nord* (18 euro, in uscita domani per i tipi di



IL LIBRO  
*Claudio Delicato*  
La guerra di indipendenza di Roma nord, Mondadori  
pagg. 384  
euro 18



Mondadori) di Claudio Delicato è nato da un racconto sul suo blog *Ciclofrenia.it*. La storia è folle, ironica, divertente, totalmente surreale ma quanto mai attuale. Lo scontro è tutto interno alla città ma le dinamiche sono universali tra manie indipendentiste, fondamentalismi religiosi e democrazia open source nella città dove tutti vogliono diventare il nuovo re Roma.



LA CLASSIFICA

### Il Louvre guida la top ten dei musei. Nessun italiano

PARIGI. Con 8 milioni e 600 mila persone, il Louvre è il museo più visitato del mondo. Nella top ten della rivista *The Art Newspaper* non c'è nessun museo italiano. Gli Uffizi sono però i più frequentati (1.971.146 visitatori). Al secondo posto il British Museum, oltre 6 milioni e 800 mila visitatori; al terzo il Metropolitan Museum of Art di New York: 6.533.106; al quarto i Musei Vaticani (oltre 6 milioni), al quinto la National Gallery. Seguono il Palazzo Nazionale di Taipei, la Tate Modern di Londra, la National Gallery di Washington, l'Ermitage di San Pietroburgo, il Musée d'Orsay.



L'ASTA

### Una tela di Rothko da Christie's vale 40 milioni di dollari

NEW YORK. È una delle opere più conosciute di Mark Rothko quella che la casa d'aste di New York Christie's batterà il prossimo 10 maggio: la tela nota come *Green on Blue on Blue*, realizzata nel 1957, partirà da un prezzo di 40 milioni di dollari.

L'opera è stata esposta in varie retrospettive del 1961-63, con tappe a Londra, Amsterdam, Bruxelles, Basilea, Roma e Parigi. Dopo è stata acquistata da un collezionista privato italiano, per poi riapparire nel 2001 in una mostra alla Fondazione Beyeler in Svizzera.

IL LUTTO

### Addio Bonacina l'editor col fiuto per i bestseller

MILANO. È morto a Milano Giancarlo Bonacina, uno dei più importanti e innovativi editor dell'editoria italiana del secondo Novecento. Nato a Milano nel 1938, giovanissimo era entrato all'inizio degli Anni Sessanta alla Bompiani. A metà degli anni Settanta era passato alla Mondadori dove fece pubblicare tutti i più grandi autori anglo-americani: da Carver a Scott Turow a Grisham a Salman Rushdie. Negli anni Novanta, caso unico nell'editoria italiana, aveva trascorso diversi anni a New York come scout.